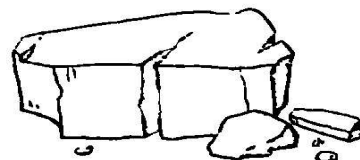


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno VI – Numero **4** – Aprile 2011

Publicato il n. 6 della Rivista “Lemà sabactàni? contributi per una cultura dell’adozione”, in questo numero proponiamo il testo di presentazione e di introduzione del fascicolo.

Giuseppe, padre adottivo di Gesù?

presentazione del sesto fascicolo di Lemà sabactàni?

Dopo aver riservato il precedente numero a Maria, mamma di Gesù, il fascicolo è dedicato a Giuseppe, suo sposo e padre di Gesù. Dopo aver dunque avvicinato, ripreso e contemplato i tratti peculiari di Maria, icona dell’accoglienza, e la sua singolare maternità, rintracciando in essa i tratti universali dell’esperienza adottiva, si è inteso osservare e contemplare Giuseppe, suo sposo e padre di Gesù interrogando le dinamiche della sua relazione sponsale e paterna istituita con Maria e Gesù: Giuseppe può essere idoneamente indicato come “padre adottivo” di Gesù o la figura del “padre putativo” intende esaurire e sospendere ogni plausibile ulteriore comprensione?

L’esperienza dell’adozione e le sue specifiche caratteristiche appartengono alle dinamiche del rivelarsi di Dio in Gesù o ricercare e riconoscere nella Storia della Salvezza tale prospettiva conclude per essere esercizio inutile, arbitrario e fuorviante?

Con il desiderio di voler rintracciare i tratti essenziali dell’identità di Giuseppe, cogliere il senso del suo ruolo e le prospettive della sua funzione, i contributi ospitati intendono offrire un’ulteriore opportunità di riflessione e, riteniamo, nuove prospettive per accostare lo sposo di Maria e padre di Gesù: dalla puntuale lettura e comprensione della Parola di Dio alle caratteristiche proprie dell’esperienza adottiva, per verificare la plausibilità di intuire e svelare un distinto approccio all’identità di Giuseppe, ampliando il registro delle categorie sino ad oggi considerate, superando coraggiosamente ingenuie semplificazioni, forzature o caricature sedimentate nel corso dei secoli.

MARCO GRIFFINI, nel testo introduttivo (*Giuseppe nel mistero dell'adozione*), illustra le ragioni e le prospettive della considerazione della figura di Giuseppe accostato ed incontrato lungo quell'itinerario, percorso da molti genitori adottivi, teso alla comprensione della propria esperienza di accoglienza vissuta alla luce della Parola di Dio e della fede.

Richiamando gli incontri del cammino spirituale sperimentato dalle famiglie adottive dell'associazione (Gesù al vertice della sua passione; Maria ai piedi della croce), Griffini presenta l'incontro con Giuseppe come immediatamente segnato da una richiesta a cui non intende sottrarsi: *“vi prego, toglietemi dal mito nel quale mi hanno fatto precipitare!”*.

Dopo aver attraversato le notti di Giuseppe (le notti delle tribolazioni, delle domande, delle scelte, della dolcezza, delle fughe e delle angosce), Griffini propone la considerazione di cinque differenze osservabili tra quanto vissuto da Giuseppe e quello sperimentato da Maria.

Un incontro che suggerisce la sempre più nitida percezione di essere di fronte ad un cammino adottivo: per Giuseppe non paiono compatibili altre subordinate soluzioni, ma l'assunzione di una responsabilità genitoriale, quella che oggi possiamo con chiarezza chiamare adottiva, che lo costituisce pienamente padre.

Un'introduzione capace di stimolare la riflessione e di sollecitare una nuova comprensione dell'identità e della funzione di Giuseppe: un padre che accoglie e custodisce l'origine e la storia di suo figlio Gesù, per accompagnarlo alla consapevolezza della propria identità e prepararlo al suo futuro.

Del silente Giuseppe, malgrado le misurate notizie che abbiamo di lui, non possono più essere sostenute parziali, distratte e frettolose comprensioni: al suo silenzio non dovrà più associarsi l'immagine dell'assente o del superfluo, poiché solo grazie a lui pare dischiudersi in tutta la sua portata, la verità della scelta di Dio che desidera liberamente rivelarsi ed essere nella libertà accolto, assicurando a tale dinamica la coerenza delle relazioni umane e divine.

Lo studio condotto da **SILVIO BARBAGLIA** (*Giuseppe nelle relazioni parentali umano-divine*) propone un approccio alla figura di Giuseppe in grado di far scaturire, dal sistema di relazioni umane e divine che lo interessano, la sua identità quale “personaggio narrativo” così come reperibile nel brano dell'evangelista Matteo (Mt 1,18-25), un testo che da sempre ha fondamentalmente contribuito alla figurazione di Giuseppe.

Barbaglia, nell'assumere l'intera opera narrativa di Matteo quale complessivo contesto semantico entro cui dedurre il quadro dei significati del testo considerato, raccoglie ed illustra alcuni sintomatici elementi che autorizzano la presentazione di Giuseppe come autentico padre adottivo di Gesù.

Giuseppe, suggerisce Barbaglia, fu vero padre di Gesù in quanto l'accolse come figlio; nel contempo fu anche “eunuco per il regno dei cieli” capace di testimoniare una vita oltre la morte, in luogo di una discendenza che perpetuava la vita del padre sulla terra.

Anche il contributo di **DAVIDE PEZZONI** (*Le notti di Giuseppe*) prende spunto dai pochi ma significativi versetti che l'evangelista Matteo compone per parlare di Giuseppe, per accompagnarci lungo i sogni di questo "uomo giusto". Leggendo con una particolare prospettiva ciò che Giuseppe compie in silenzio, seguendo le indicazioni della Parola che nei sogni si rivela, Pezzoni da un lato sottolinea come la scelta di accogliere il Figlio dell'Altissimo come proprio figlio evidenzia la consapevolezza di Giuseppe di essere chiamato a diventare padre adottivo di Gesù, dall'altro riflette su come sia rinvenibile nella consapevolezza di Gesù di essere il Messia, Figlio unico generato e amato dal Padre, la traccia di una cura amorevole ricevuta quotidianamente a contatto con l'umana paternità accolta con coraggio e sapienza da Giuseppe.

ALBERTO COZZI, nella propria riflessione (*La missione di Giuseppe. Se incarnazione e adozione si incontrano*), non intende semplicemente accostare e interpretare Giuseppe come «padre adottivo» di Gesù ma verificare il significato dell'*adozione* alla luce del ruolo di Giuseppe nell'accogliere la nascita di Gesù da Maria. Il contributo considera le dinamiche della presenza di Dio mettendo in luce tre aspetti della vicenda di Giuseppe: la missione di «*dare il nome*»; il ritmo del compimento delle promesse tra novità e continuità e la «*dilatazione dell'esperienza nel sogno*»; il compito di «*adottare Gesù*».

Cozzi propone un profilo di Giuseppe - colui che ha inserito nella continuità di una storia e nei legami familiari la inaudita novità del «*Dio con noi*» - quale muto testimone della differenza di Gesù, da accogliere per la sua capacità di dischiudere nuovi orizzonti in grado di trasformare la storia, rifondano i legami familiari al di là della logica della parentela di carne.

A partire dalla figura di Giuseppe, **MAURIZIO CHIODI** (*La prova di Giuseppe, la crisi del padre e l'esperienza adottiva*) propone una riflessione sulla questione della "crisi del padre" e della sua autorità nella cultura moderna occidentale prima di interrogarsi circa le opportunità e i rischi per l'accoglienza adottiva dal punto di vista del "padre".

Il contributo offre un itinerario articolato in quattro tappe. Una ricognizione dei tratti fondamentali dell'esperienza della "prova" nella Sacra Scrittura, precede una ricostruzione dei tratti essenziali della crisi della figura del padre nella cultura contemporanea. Segue l'illustrazione della "necessità del padre", attraverso una comprensione della qualità simbolica originaria della figura paterna. Il percorso termina con l'osservazione delle opportunità e dei rischi per la paternità adottiva: se la "crisi del padre" rende più difficile anche essere padri adottivi, tale crisi - sostiene Chiodi - apre anche delle opportunità nuove e forti.

Il numero della rivista, infine, nel riprendere e presentare due significativi eventi (il primo *Forum panafricano sulle adozioni* organizzato a Ouagadougou, Burkina Faso, nel dicembre del 2009 ed il primo *Incontro Nazionale sulla Spiritualità dell'accoglienza e dell'adozione* tenutosi a San Paolo del Brasile nell'aprile del 2010), ospita alcuni degli interventi in tali occasioni presentati, a testimonianza dell'attenzione e dell'intenzione di assicurare ai nostri lettori il contributo del confronto, della riflessione, della elaborazione e del dibattito che anche a livello internazionale viene a prodursi.

Gianmario Fogliazza

“Lemà sabactàni?”

i contributi del fascicolo n. 6

Giuseppe, padre adottivo di Gesù?

Marco GRIFFINI	GIUSEPPE NEL MISTERO DELL'ABBANDONO
Silvio BARBAGLIA	GIUSEPPE NELLE RELAZIONI UMANO-DIVINE
Davide PEZZONI	LE NOTTE DI GIUSEPPE
Alberto COZZI	LA MISSIONE DI GIUSEPPE
Maurizio CHIODI	LA PROVA DI GIUSEPPE

... nel prossimo fascicolo n. 7

Un'adozione benedetta Un Rito per celebrare l'accoglienza adottiva nella comunità cristiana

Marco GRIFFINI	ACCOGLIERE NEL NOME DI GESÙ
Maurizio CHIODI	ADOZIONE: APPELLO, DESIDERIO, RITO
Basilio PETRÀ	L'ADOZIONE NELLA TRADIZIONE TEOLOGICA ORIENTALE
Luigi GIRARDI	IL SENSO CRISTIANO DELL'ADOZIONE NELLA LITURGIA
Paolo TOMATIS	UN RITO PER LA BENEDIZIONE DELLE ADOZIONI

La Rivista è in vendita presso tutte le sedi di Ai.Bi. Amici dei Bambini
e nelle librerie Ancora

I fascicoli possono essere acquistati anche via internet

Abbonamento 2011 (2 fascicoli): 15 euro.

Per informazioni e abbonamenti:
tel. 02988221 – lemasabactani@aibi.it

www.lapietrascartata.it - www.aibi.it

«l'umiltà dell'amore»

dal Vangelo secondo Luca (Lc 18,13-14)

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.

Commento

Quanti sono i bambini che si battono il petto, invocando il perdono per la "colpa" commessa dal "loro" abbandono? "*Se mia madre mi ha lasciato la colpa è mia!*", "*Se sono anni che vivo in istituto e nessuno finora mi ha voluto è colpa mia*".

La superbia, l'alterigia, l'ostentata sicurezza di coloro che dovrebbero farsi carico del destino di un bambino abbandonato - autorità, legislatori, giudici, operatori, missionari, ... (tutti coloro che dovrebbero lottare per donargli una famiglia) - aprono uno squarcio nel suo futuro: "*non sarò mai capace di essere amato da qualcuno*".

Ma è proprio questa "umiltà", la strada che ci conduce a comprendere, capire e infine accogliere un bambino abbandonato.

È l'umiltà che un genitore adottivo ha incontrato lungo il suo percorso di accoglienza negli interminabili, estenuanti, farraginosi e in gran parte inutili passaggi dell'iter burocratico procedurale; nell'insensibilità e durezza di cuore di tanti volti incontrati incapaci di comprendere la gratuità del nostro atto di giustizia; nell'accettare - umilmente - quel figlio, chiunque esso sia ed accoglierlo come il più grande dono che la Provvidenza potesse mai regalare.

L'umiltà di accogliere e di essere accolto si incontrano e vivono la più bella e vera esaltazione dell'Amore.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

Preghiamo perché ogni bambino abbandonato possa vedere l'orizzonte posto al di là di ogni abbandono: l'amore di un padre e di una madre.

Nel 2° mistero

Preghiamo per i bambini e i ragazzi che non vengono adottati perché possano incontrare nella vita quell'Amore che oggi sembra essere loro negato.

Nel 3° mistero

Preghiamo per le "autorità" preposte alla tutela dei minori abbandonati, perché possano ispirarsi nel loro lavoro a quell'umiltà che solo un padre ed una madre hanno.

Nel 4° mistero

Preghiamo per coloro che hanno intrapreso il cammino lungo e difficile dell'adozione, perché l'umiltà del loro grande atto di amore sia il faro illuminante, sempre e ovunque.

Nel 5° mistero

Preghiamo per ogni genitore adottivo perché senta il dovere di testimoniare, soprattutto a coloro che non hanno figli, l'esaltazione dell'adozione.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini sparse nel mondo, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati. Delle comunità presenti in Italia segnaliamo le seguenti occasioni per condividere la preghiera:

- ☞ **Bologna:** ore 17.00 presso la Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- ☞ **Maerne (Ve):** ore 17.45 presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- ☞ **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- ☞ **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- ☞ **Milano:** ore 21.00 c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- ☞ **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito.

“Mai più bambini abbandonati”

una trasmissione dedicata all'infanzia abbandonata, all'accoglienza familiare e alla spiritualità dell'adozione
In onda ogni primo venerdì del mese alle ore 17,30 sulle frequenze di **RADIO MATER**



La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini



Anno VI, n. 4 - Aprile 2011
Direttore Responsabile: **Marco Griffini**
In redazione: **Gianmario Fogliazza**
Edizioni **Ai.Bi. Amici dei Bambini**
